



ATTENTIAL PORTAFOGLIO

LUCA CORTI



LE MOSSE SUI TASSI DELLE BANCHE CENTRALI

Quali sono le recenti modifiche annunciate dai governatori delle principali banche centrali, FED americana e BCE europea?

Lettera firmata e-mail@mail

A fronte delle numerose incertezze che incombono sulle prospettive di crescita dell'economia globale e di un livello medio dell'inflazione in diminuzione che, nel caso europeo, si sta pericolosamente allontanando dai livelli desiderati dalla BCE Europea (2%), sia la Banca Centrale americana che quella europea hanno deciso di modificare nuovamente l'orientamento della propria politica monetaria in senso espansivo. Nell'ultima riunione la FED americana, pur mantenendo invariati i tassi d'interesse, ha ufficialmente cambiato l'orientamento della propria politica monetaria: le incertezze sulle prospettive dell'economia sono, infatti,

aumentate e la politica monetaria della Banca Centrale non sarà più "paziente" nei prossimi aggiustamenti dei tassi d'interesse. Un forte cambiamento quindi rispetto a quanto previsto dalla FED solo a dicembre 2018, quando prevedeva due rialzi dei tassi d'interesse per quest'anno, piuttosto che a gennaio 2019, quando i tassi erano previsti invariati. La situazione economica attuale mostra, infatti, rispetto a pochi mesi fa, diversi elementi di novità: l'espansione non è più ritenuta dalla FED solida ma moderata, gli indicatori relativi agli investimenti fissi aziendali sono deboli e le aspettative d'inflazione sono calate, tutti elementi che sembrano richiedere un taglio dei tassi. Questa eventualità è stata sicuramente discussa nell'ultima riunione, dove più della metà dei membri del consiglio direttivo si è espressa a favore di un taglio dei tassi nel 2019: solo un Governatore si è però espresso a

favore di un taglio immediato. Tra i rischi che la FED intravede all'orizzonte, ci sono sicuramente i potenziali effetti negativi sull'economia globale derivanti dalla politica commerciale protezionista del presidente Trump, in primo luogo verso la Cina ma anche verso il Messico e l'Unione Europea. Per quanto riguarda le previsioni, la FED ha comunque confermato un tasso di crescita del 2,1% per il 2019 e del 2% per il 2020 (+0,1% rispetto alle previsioni di marzo). Anche sul fronte europeo, la BCE ha riconosciuto che l'indebolimento dell'economia continua a giustificare una politica ultra espansiva e ha allungato di altri sei mesi

l'intervallo temporale per un eventuale intervento sui tassi d'interesse: dalla fine del 2019 alla prima metà del 2020. In sede di Consiglio poi, si è anche considerata l'eventualità di un ribasso dei tassi e di una ripresa del Quantitative Easing, visti i rischi di rallentamento nell'economia europea per via delle persistenti incertezze connesse a fattori geopolitici, alla minaccia del protezionismo USA e alle vulnerabilità nei mercati emergenti. La BCE ha anche lanciato un nuovo maxi-prestito alle banche, il cosiddetto TLTRO-III, a condizioni diverse rispetto alle due operazioni precedenti: le banche che concederanno prestiti netti superiori a un valore di riferimento, beneficeranno di un tasso d'interesse ribassato "fino a raggiungere un livello pari al tasso medio applicato ai depositi presso la banca centrale per la durata dell'operazione, con l'aggiunta di 10 punti base".

DOVE SCRIVERE

risparmio@ilsecoloxix.it oppure:

BIMBINI IN FORMA

Il Secolo XIX
Pizza Piccapietra 21
16121 Ge - Fax 0105388426